



Prefettura di Monza e della Brianza

Ufficio territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE)
DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
UBICATI NEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**

Seconda stesura

PARTE GENERALE



Prefettura di Monza e della Brianza – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI
INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL
TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**



**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI
INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL
TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**

INDICE

1. ELENCO DI DISTRIBUZIONE	5
2. STATO DI AGGIORNAMENTO	9
3. PREMESSA	10
4. DEFINIZIONI.....	11
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	14
6. MODELLO DI INTERVENTO	15
7. PROCEDURE DI INTERVENTO	17
7.1 RUOLI E COMPETENZE.....	17
7.2 LIVELLI DI ATTIVAZIONE	25
7.3 MODELLO DI INTERVENTO OPERATIVO PER ALLARME/EMERGENZA ESTERNA	28
8. DEFINIZIONI ED ACRONIMI.....	36
9. CALENDARIO ESERCITAZIONI	39



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

1. BASF ITALIA S.p.a. di Cesano Maderno
2. CHEMETALL ITALIA S.r.l. di Giussano
3. PIOMBOLEGHE S.r.l. di Brugherio
4. SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO S.r.l. di Caponago
5. SOLENIS ITALIA S.r.l. di Busnago
6. TECNOFINITURE S.p.a. di Arcore
7. VEFER S.p.a. di Lissone
8. ZINCOL OSSIDI S.p.a. di Bellusco
9. STMICROELECTRONICS S.r.l. di Agrate Brianza
10. KOFLER S.p.a. di Brugherio
11. SICO SOCIETA' ITALIANA CARBURO OSSIGENO S.p.a. di Cesano Maderno
12. ICROM S.p.a. di Concorezzo
13. MINGARDI & FERRARA S.r.l. di Limbiate
14. CHEMICAL RESINE S.a.s. di Lissone
15. SIR INDUSTRIALE S.p.a. di Macherio
16. BOLTON MANITOBA S.p.a. di Nova Milanese
17. FORMENTI GIOVENZANA (DIVISIONE GIEFFE) S.p.a. di Veduggio con Colzano
18. ACS DOBFAR S.p.A. di Vimercate
19. BRACCO IMAGING S.p.A. di Ceriano Laghetto



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

1. ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ORGANO ISTITUZIONALE	SEDE
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile	ROMA
Ministero dell’Interno - Gabinetto	ROMA
Ministero dell’Interno – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Protezione Civile	ROMA
Ministero dell’Ambiente	ROMA
Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima	MILANO
Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile	MILANO
Provincia di Monza e della Brianza	MONZA
Esercito italiano – Comando Truppe Alpine	BOLZANO
Esercito italiano – Comando militare Esercito “Lombardia”	MILANO
Questura di Monza e della Brianza	MONZA
Comando Provinciale Carabinieri Monza Brianza	MONZA
Comando Provinciale Guardia di Finanza Monza	MONZA



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

ORGANO ISTITUZIONALE	SEDE
Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Monza e Brianza	MONZA
Sezione Polizia Stradale di Monza e della Brianza	MONZA
Compartimento Polizia Ferroviaria Milano	MILANO
AREU – Azienda Regionale Emergenza Urgenza	MILANO
A.A.T. 118 Brianza	MONZA
A.R.P.A. - Dipartimento di Monza	MONZA
Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza	MONZA
RFI – Rete Ferroviaria Italiana	MILANO
FERROVIENORD S.p.A.	MILANO
Comune di Agrate Brianza	AGRATE BRIANZA
Comune di Arcore	ARCORE
Comune di Bellusco	BELLUSCO
Comune di Brugherio	BRUGHERIO



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

ORGANO ISTITUZIONALE	SEDE
Comune di Busnago	BUSNAGO
Comune di Caponago	CAPONAGO
Comune di Ceriano Laghetto	CERIANO LAGHETTO
Comune di Cesano Maderno	CESANO MADERNO
Comune di Concorezzo	CONCOREZZO
Comune di Giussano	GIUSSANO
Comune di Limbiate	LIMBIATE
Comune di Lissone	LISSONE
Comune di Macherio	MACHERIO
Comune di Nova Milanese	NOVA MILANESE
Comune di Veduggio con Colzano	VEDUGGIO CON COLZANO
Comune di Vimercate	VIMERCATE
ACS Dobfar spa	VIMERCATE
Basf Italia spa	CESANO MADERNO
Bolton Manitoba spa	NOVA MILANESE
Bracco Imaging spa	CERIANO LAGHETTO
Chemetall Italia srl	GIUSSANO



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

ORGANO ISTITUZIONALE	SEDE
Chemical Resine sas	LISSONE
Formenti Giovenzana spa (Divisione Gieffe)	VEDUGGIO CON COLZANO
Icrom spa	CONCOREZZO
Kofler spa	BRUGHERIO
Mingardi & Ferrara srl	LIMBIATE
Piomboghe srl	BRUGHERIO
Sapio srl	CAPONAGO
SICO Societa' Italiana Carbuoro Ossigeno spa	CESANO MADERNO
Sir Industriale spa	MACHERIO
Solenis Italia srl	BUSNAGO
STMicroelectronics srl	AGRATE BRIANZA
Tecnofiniture spa	ARCORE
Vefer spa	LISSONE
Zincol Ossidi spa	BELLUSCO



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

2. STATO DI AGGIORNAMENTO

Il presente Documento è costantemente aggiornato, al fine di poter gestire le situazioni di emergenza con efficacia ed immediatezza, tenendo conto dell'evoluzione del traffico, introduzione di nuove tecnologie, modifica degli assetti organizzativi, modifiche strutturali e/o impiantistiche, etc.

L'aggiornamento è effettuato attraverso:

1. Redazione di procedure standard per fronteggiare situazioni di emergenza;
2. Esercitazioni e simulazioni di emergenza necessarie per testare il Documento.

APPROVAZIONE	20 giugno 2016	Prima stesura
---------------------	----------------	---------------

REVISIONE N.	DATA REVISIONE	MODIFICA EFFETTUATA
1	22/06/2020	aggiornamento
-	-	-
-	-	-



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

3. PREMESSA

Il presente documento è stato redatto con l'obiettivo di codificare il sistema di gestione delle situazioni di crisi a seguito di incidenti di varia natura negli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante dalla vigente normativa in materia, attraverso il coordinamento operativo delle forze del soccorso e del sistema di Protezione Civile del territorio.

Il piano è stato elaborato a seguito di tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Monza e della Brianza, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono residenti le Ditte RIR e dei relativi stabilimenti, i referenti individuati dalla Questura di Milano, dalla Direzione Regionale Vigili del Fuoco Lombardia, dai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco di Milano, dalla Sezione Polizia Stradale di Milano, dal Compartimento Polizia Ferroviaria di Milano, dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico Struttura Prevenzione Rischio Industriale e dalla Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza U.O. Protezione Civile di Regione Lombardia, dal Dipartimento A.R.P.A. di Monza, dalla Direzione Generale Protezione Civile della Provincia di Monza e della Brianza, dal Dipartimento di Prevenzione Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'A.S.L. di Monza e Brianza, dall'AAT 118 Monza e Brianza.

È stato successivamente aggiornato nella sua parte generale alla luce dell'istituzione, nel corso dell'anno 2019, della Questura di Monza e della Brianza, del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza Brianza, del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Monza e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Monza e Brianza, nonché di altre modifiche degli assetti organizzativi di altri Enti e Istituzioni intervenute successivamente alla prima stesura.

È stato inoltre aggiornato nelle parti speciali dedicate ai singoli stabilimenti a seguito di tavoli tecnici coordinati dalla Prefettura di Monza e della Brianza, che hanno registrato la partecipazione, oltre ai rappresentanti dei Comuni e degli stabilimenti, di referenti del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Monza e Brianza, di Regione Lombardia, della Provincia di Monza e della Brianza, di ATS Brianza e di A.R.P.A. Lombardia.

Il documento è volutamente snello, allo scopo di garantire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una parte generale nella quale viene descritto il modello operativo secondo quanto previsto dalle vigenti normative in materia, ed una serie di schede riferite ad ogni ditta e ad ogni Comune interessato, nelle quali vengono riassunti schematicamente gli elementi caratterizzanti i singoli scenari di rischio, sulla base delle caratteristiche proprie della ditta, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte dall'incidente e dal territorio nella quale la stessa è inserita.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

4. DEFINIZIONI

Si rimanda all'allegato posto in calce al presente documento l'approfondimento dei termini tecnici e degli acronimi utilizzati nel testo.

Il presente documento si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del d.lgs. 105/2015. La presenza di sostanze pericolose si intende, reale o prevista, nello stabilimento, ovvero determinata sia dai processi produttivi che avvengono all'interno dello stabilimento, sia dalla possibile generazione delle stesse, in caso di perdita di controllo di un processo industriale.

In questa sede, conformemente a quanto previsto dall'art. 3 d.lgs. 105/2015, si definisce:

a) «stabilimento»: tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;

b) «stabilimento di soglia inferiore»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;

c) «stabilimento di soglia superiore»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;

d) «stabilimento adiacente»: uno stabilimento ubicato in prossimità tale di un altro stabilimento da aumentare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;

e) «nuovo stabilimento»: 1) uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, oppure 2) un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;

f) «stabilimento preesistente»: uno stabilimento che il 31 maggio 2015 rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e che, a decorrere dal 1° giugno 2015, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come stabilimento di soglia inferiore o stabilimento di soglia superiore;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

- g) «altro stabilimento»: un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa, il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui alla lettera e);
- h) «impianto»: un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto;
- i) «gestore»: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso;
- l) «sostanza pericolosa»: una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio;
- m) «miscela»: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze;
- n) «presenza di sostanze pericolose»: la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;
- o) «incidente rilevante»: un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;
- p) «pericolo»: la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente;
- q) «rischio»: la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;
- r) «deposito»: la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

- s) «deposito temporaneo intermedio»: deposito dovuto a sosta temporanea richiesta dalle condizioni di trasporto, di traffico o ai fini del cambio del modo o del mezzo di trasporto, non finalizzato al trattamento e allo stoccaggio;
- t) «pubblico»: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della disciplina vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- u) «pubblico interessato»: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'articolo 24, comma 1, o che ha un interesse da far valere in tali decisioni; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla disciplina vigente si considerano portatrici di un siffatto interesse;
- v) «ispezioni»: tutte le azioni di controllo, incluse le visite in situ, delle misure, dei sistemi, delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, nonché qualsiasi attività di follow-up eventualmente necessaria, compiute da o per conto dell'autorità competente al fine di controllare e promuovere il rispetto dei requisiti fissati dal presente decreto da parte degli stabilimenti.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La provincia di Monza e Brianza manifesta una significativa vocazione all'attività industriale; il territorio brianzolo presenta infatti una densità di attività produttive tra le più elevate d'Italia e di Europa.

Alcune di queste industrie sono classificate a Rischio di Incidente Rilevante in ragione della presenza, all'interno degli impianti produttivi, di quantitativi prestabiliti di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente. Il rischio è connesso alla possibilità che si possa manifestare un evento incidentale interno allo stabilimento che possa impattare anche sul territorio circostante e dar luogo ad una vera e propria emergenza.

Proprio la Brianza è stata pesantemente segnata, nell'anno 1976, da un incidente chimico (rilascio di tetraclorodibenzo-p-diossina) che coinvolse l'allora ditta ICMESA, in Comune di Meda, e che sconvolse l'intero territorio circostante, condizionandone pesantemente lo sviluppo per decenni. Fu proprio in seguito a tale incidente che furono emanate le prime normative in tema di sicurezza industriale, Direttive della Comunità Europea che presero proprio il nome di "Seveso 1 (1982), Seveso 2 (1996) e Seveso 3 (2003)" in memoria di tale disastro.

Il quadro attuale degli impianti a rischio ha subito lievi modifiche nell'arco degli ultimi 10 anni, alcune aziende hanno subito declassamenti, altre risultano aver cessato la propria attività, altre ancora sono entrate per la prima volta in regime 105/2015. Le IRIR presenti al momento¹ in provincia di Monza e della Brianza sono 19.

Per quanto riguarda la presenza di poli e eventuali impianti a rischio che potrebbero subire un effetto domino per la vicinanza ad altre industrie a rischio, risultano al momento 2 impianti limitrofi in Comune di Brugherio e 2 in comune di Cesano Maderno. L'altro comune che presenta 2 industrie a rischio all'interno del proprio territorio è Lissone, ma i 2 impianti sono posti ad una certa distanza l'uno dall'altro.

¹ Informazione aggiornata a febbraio 2020.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

6. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento presentato in questo documento fa riferimento esplicito alla ‘Direttiva Grandi Rischi’ adottata dalla Regione Lombardia, la quale suddivide le tipologie di eventi per velocità di sviluppo nelle seguenti fasi:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

La medesima Direttiva schematizza le attività da porre in essere nel corso di una eventuale emergenza secondo il seguente schema di suddivisione in fasi:

FASE 1	dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)
FASE 2	dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione
FASE 3	dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La struttura di Protezione Civile è normalmente attivata dalla ditta nella quale si è verificato l'incidente; l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, al Prefetto competente ed al Sindaco del Comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

Gli obiettivi fondamentali per la struttura comunale di Protezione Civile sono quelli di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione direttamente esposta sia quelli a medio lungo termine sul resto della popolazione sia quelli sull'ambiente.

Per questo motivo appare necessario verificare tempestivamente la presenza sul posto di tecnici di ATS ed ARPA in grado di fornire eventuali rilievi e valutazioni di carattere sanitario.

Il rischio in oggetto normalmente viene gestito a livello provinciale dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, le quali attivano tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

Al Comune viene normalmente lasciato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione dei seguenti parametri:

- origine fisica** (incendio, esplosione sversamento accidentale, cedimento di strutture per lo stoccaggio ecc.),
- origine temporale** (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)
- causa scatenante il fenomeno** (errore umano, cedimento strutturale ecc.),
- sostanza/e coinvolta/e** (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte,
- possibili **dinamiche di evoluzione** dello stesso fenomeno,
- interazione tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (**nella fabbrica ed al suo esterno**).



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

7. PROCEDURE DI INTERVENTO

7.1 RUOLI E COMPETENZE

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni; provvede altresì, dopo essersi consultato con il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o con il funzionario reperibile e previa autorizzazione del Prefetto, alla diramazione dell'allarme alla popolazione.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

L'Azienda Regionale Emergenza Urgenza – AAT-118 Monza

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Monza è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS), insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi.

Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia di Monza e Brianza, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto (*se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza*).

Tiene costantemente informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni del d.lgs. 1/2018, il Presidente della Regione è Autorità territoriale di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Provincia

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Presidente della Provincia garantisce l'immediata attivazione e l'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i Comuni interessati dall'evento.

Inoltre:

- d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Provvede all'informazione preventiva della popolazione.

Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Monza (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Supporta la Prefettura, la Provincia e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenda Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Monza (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Monza (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale.

La Polizia Locale

La Polizia Locale svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile.

Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante la diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno quindi, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- il supporto logistico;
- le comunicazioni radio;
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Una distinzione a parte deve essere invece fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento e di documentazioni).

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti
- la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

RFI - Rete Ferroviaria Italiana

RFI, quale gestore della circolazione ferroviaria, dispone presso l'impianto ferroviario di Macherio Sovico di un operator, quale "attivatore dell'emergenza" in base al PEI di impianto, non essendovi l'obbligo di costituire squadre di emergenza propriamente dette.

Sono inoltre individuate le figure di "gestore dell'emergenza" affidata al Coordinatore Movimento con sede a Milano Greco e di "garante del PEI" affidata al Capo Reparto Territoriale Movimento con sede a Monza.

In caso d'intervento dei VV.F., il gestore dell'emergenza lascia il coordinamento dell'attività ai relativi capi squadra intervenuti sul posto, fornendo attività di supporto.

I rapporti con gli enti esterni (soccorsi) sono tenuti dai rappresentanti di Protezione Aziendale.

Le comunicazioni con i media sono mantenute dalla Direzione Comunicazione di Mercato di RFI.

FERROVIENORD

FERROVIENORD S.p.A. è la società del gruppo FNM preposta alla gestione della circolazione dei treni; si occupa inoltre della manutenzione e dei lavori di potenziamento della rete ferroviaria.

Tra le principali attività correlate alla missione di FERROVIENORD si riportano i seguenti compiti specifici:

- assicurare la piena disponibilità ed il costante mantenimento in efficienza dell'infrastruttura ferroviaria;
- garantire la gestione e la sicurezza della circolazione ferroviaria, in conformità al DPR n° 753/80 ed alla documentazione regolamentare per l'Esercizio Ferroviario.

Le esigenze di gestione strutturata, che orientano ogni azione che interessa la sicurezza della circolazione dei treni, e che permeano quindi tutti i processi di business governati da FERROVIENORD, rispondono a ineludibili richieste degli stakeholders interni ed esterni,



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

individuando questi ultimi sia nella collettività, sia negli organi istituzionali preposti alla vigilanza ed al controllo delle attività di FERROVIENORD.

FERROVIENORD S.p.A. ha sede a Milano, in Piazzale Cadorna 14.

Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione Lombardia/Sede Territoriale di Monza;
- Comune;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ATS Brianza;
- AREU 118;
- Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di MB;
- ARPA;
- Organizzazioni di Volontariato.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Per quanto concerne i due stabilimenti SICO di Cesano Maderno e SIR Industriale di Macherio, in ragione della prossimità degli stabilimenti con il sedime ferroviario, il CCS viene integrato con un rappresentante di FERROVIENORD, per l'impianto di Cesano Maderno, e con uno di RFI, Rete Ferroviaria Italiana (come da disposizioni contenute nella COp 309/RFI), per quello di Macherio.

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile, organizzata, di norma, con le seguenti "funzioni di Supporto":

1. Tecnico-scientifica e della pianificazione;
2. Sanità ed Assistenza (sociale e Veterinaria);
3. Mass Media e Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporti e Circolazione – Viabilità;
7. Telecomunicazioni;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni;
10. Strutture Operative (Search and Rescue);
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Logistica Evacuati – Zone ospitanti;
14. Coordinamento Centri Operativi;
15. Tutela dei beni di interesse artistico ed archeologico.

È altresì possibile che, per il caso di specie, il Prefetto disponga l'istituzione di funzioni diverse da quelle pianificate.

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- formulare proposte di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
- sollecitare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxiemergenze sanitarie;
- fornire ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M.;
- individuare al proprio interno - i responsabili delle funzioni di supporto - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accertarsi dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente, riferendo al Capo COM;
- esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esaminare le proposte per l'attivazione dei piani per le maxiemergenze sanitarie.

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo di cui ci si avvale per assicurare una migliore gestione e coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione.

Esso opera quale prima struttura di supporto del Sindaco/dirigente prefettizio individuato come Capo C.O.M..

Il Centro Operativo Misto è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi e cioè:

- Prefettura;
- Comune sul cui territorio insiste l'azienda.;
- Comuni limitrofi interessati;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

- Provincia;
- Forze dell'ordine;
- Distaccamento dei VV.F. più prossimo al Comune;
- ATS;
- AREU 118;
- ARPA;
- Croce Rossa Italiana – sezione competente per territorio;
- volontariato locale;
- rappresentante dell'azienda.

In caso di un incidente che coinvolga lo stabilimento SICO di Cesano Maderno o quello SIR Industriale di Macherio, ove attivato, la sua composizione è integrata con un rappresentante di FERROVIENORD per l'impianto di Cesano Maderno, e con uno di RFI-Rete Ferroviaria Italiana per quello di Macherio, in ragione della prossimità degli stabilimenti con il sedime ferroviario.

Il C.O.M., dunque, si avvale, di norma, della sala operativa comunale e cioè quella presso la quale opera il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Sala operativa del C.O.M. è organizzata con le citate 14 funzioni di supporto - già previste per il Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Centro Operativo Misto svolge le seguenti funzioni:

- dopo aver acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi;
- individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valuta e decide sulle proposte avanzate in ordine alle misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente riferendo al Capo COM;
- esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esamina le proposte per l'attivazione dei piani per le maxiemergenze sanitarie;
- esamina le ipotesi incidentali aggiornando le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta la congruità dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso, ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra e segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge o può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può volontariamente rimettere la temporanea direzione del C.O.M. all'altro Sindaco, comunicandolo alla Prefettura.

Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, AREU 118, ARPA ed ATS, Polizia Locale – anche in rappresentanza del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Lo stesso segue il modello di gestione detto "a cerchi concentrici" in base al quale - nella primissima fase dell'emergenza - le scelte operative sui prioritari interventi da effettuare devono essere assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" e cioè dai cosiddetti "first responders" (VV.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolversi;
- monitorare costantemente la situazione;
- valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;
- disporre - se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento.
- tenere informato il C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A. sarà individuata in fase di emergenza dopo una attenta verifica da parte dei Vigili del Fuoco.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

7.2 LIVELLI DI ATTIVAZIONE

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti “**stati**” di emergenza; “**stati**” peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di “eventi istantanei” che in caso di “eventi a dinamica veloce/lenta”:

1. “Stato di preallarme interno”, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento.

Per la gestione di simili ipotesi incidentali il gestore aziendale segue le istruzioni del Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) – ove esistente - e si avvale della propria squadra di emergenza per quanto attiene alla realizzazione dei primari interventi di soccorso tecnico. Detto piano, in particolare, prevede che chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone e/o al patrimonio aziendale, può e deve attivare immediatamente le procedure di emergenza.

Il personale segue le indicazioni del P.E.I. sotto la direzione ed il coordinamento del gestore aziendale ovvero del delegato. Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio il gestore aziendale, ovvero il delegato, chiederà il concorso dei Vigili del Fuoco che, comunque, è opportuno informare quanto prima. In tale ultimo caso l'azienda assicurerà ogni opportuna informazione, e strumentazione, per consentire che gli interventi tecnici effettuati dagli organi di protezione civile siano realizzati tempestivamente e in condizioni di sicurezza.

Qualora la situazione incidentale paventata dovesse destare allarme nella popolazione, il Gestore aziendale ovvero il delegato provvederà ad informare, anche per le vie brevi, il Sindaco, la Prefettura e le strutture operative, comunicando in seguito anche la cessazione della fase di preallarme interno.

2. “Stato di emergenza interna”, che si verifica quando si è verificato un incidente, che per il suo livello di gravità, ha effetti solo all'interno dello stabilimento e non presenta rischi di espansione.

Detto incidente, in quanto avvertito o avvertibile dalla popolazione, potrebbe creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione.

Coincide di fatto con il primo livello di allerta “**ATTENZIONE**” previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005.

Anche in questo caso, il P.E.I. rappresenta un documento essenziale per la gestione delle prime fasi dell'emergenza: chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possano sorgere danni alle persone eventualmente coinvolte deve attivare immediatamente le procedure di emergenza previste dal medesimo P.E.I..

Il personale segue le indicazioni del piano in questione sotto la direzione ed il coordinamento del gestore aziendale ovvero del suo delegato. Le misure del P.E.I. sono quelle mirate principalmente a contenere il fenomeno incidentale (nelle cause e negli effetti) per assicurare l'incolumità del personale



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

dipendente, la tutela del patrimonio aziendale ed evitare l'estensione dell'emergenza oltre l'ambito dello stabilimento.

Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio, il gestore aziendale, ovvero il suo delegato, chiederà immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e dell'AREU 118, i quali si avvarranno del supporto del gestore aziendale stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi.

Se l'incidente ha determinato morti o feriti, l'azienda provvederà ad informarne tempestivamente anche le Forze di Polizia competenti per territorio.

Atteso che la situazione incidentale verificatasi può destare allarme nella popolazione, l'azienda provvede ad informare tempestivamente, anche per le vie brevi, il Sindaco e la Prefettura, avendo già informato le strutture di soccorso urgente.

In caso di evoluzione dell'evento, il gestore aziendale ed i Vigili del Fuoco valutano se sollecitare il Sindaco a dichiarare lo stato di allarme/emergenza esterna attivandone le relative procedure.

3. “Stato di allarme esterno”, che si realizza ogni volta vi sia il fondato timore che un evento/incidente verificatosi all'interno degli impianti, pur sotto controllo, possa far temere un aggravamento che comporti un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento

Si verifica in presenza di eventi chiaramente avvertiti dalla popolazione.

Sostanzialmente coincide con il secondo livello di allerta “**PREALLARME**”, previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna.

Generalmente gli eventi iniziali di un incidente rilevante a sviluppo istantaneo non offrono tempi idonei per consentire al gestore aziendale di svolgere, nei confronti degli organi di protezione civile, un'azione di informazione preventiva. Non può escludersi a priori che un dato evento, con possibilità di sviluppo anche molto veloce, sia anticipatamente comunicato agli organi predetti.

Al riguardo, si ritiene che, benché si fronteggi un evento incidentale potenziale - del quale si percepirà l'effettiva gravità solo successivamente - l'eventuale preventiva segnalazione da parte del gestore aziendale deve dare luogo alle prime azioni, sia per il contenimento dell'incidente (all'interno ed all'esterno dello stabilimento), che per la protezione della popolazione potenzialmente interessata dal medesimo.

In tale ottica, è previsto che in caso di comunicazione preventiva da parte del gestore aziendale in ordine ad un evento incidentale (ad esempio un incidente rilevante istantaneo che genera uno stato di allarme esterno), il Sindaco deve dare immediatamente luogo alla dichiarazione dello stato di “allarme esterno” attivando l'intero sistema provinciale di protezione civile

Resta, peraltro, ferma la facoltà del Sindaco, sulla scorta delle ulteriori informazioni acquisite e delle indicazioni tecniche dei Vigili del Fuoco, di revocare lo stato di allarme esterno ovvero di “aggiornarlo” modificandolo in “stato di emergenza esterna”.

In tale contesto, si intuisce che uno dei compiti primari del gestore aziendale e dei diversi organi che concorrono al sistema dei soccorsi - ed “in primis” i Vigili del Fuoco - è quello di acquisire e fornire a chi di competenza, e con la dovuta tempestività, ogni utile elemento informativo in ordine all'effettiva tipologia e gravità della situazione riscontrata.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

4. “**Stato di emergenza esterna**” che si verifica in presenza di eventi incidentali, che fin dal loro insorgere, o a causa di sviluppi incontrollati, possono produrre gravi effetti anche sull’area esterna allo stabilimento.

Lo stato in argomento viene definito “**ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**” nel citato D.P.C.M .25/2/2005.

La revoca dello stato di emergenza esterna, coincidente con il quarto livello “**CESSATO ALLARME**”, previsto dalle Linee Guida fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene assunta dal Prefetto in sede di Centro Coordinamento Soccorsi, su proposta del suo delegato presente sul posto e sentite le strutture operative e gli amministratori locali. Ciò avviene quando è stata assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell’ambiente.

5. “**Stato post-emergenza**” è la fase in cui, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, è stato superato lo stato di emergenza, in quanto non si ha motivo di temere l’espandersi dello scenario incidentale.

Si procede quindi a verificare i livelli di inquinamento della zona e ad adottare le necessarie iniziative per il ripristino della normalità.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

7.3 MODELLO DI INTERVENTO OPERATIVO PER ALLARME/EMERGENZA ESTERNA

(Tratto dalla Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia ed adattato in relazione alle modifiche intercorse)

FASE 1 – Dall’attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	
ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none">1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;2. informa i VV.F., l’AREU 118 e la Prefettura circa la tipologia dell’evento e la relativa gravità nonché delle attività già poste in essere;3. allerta il/i Sindaco/i competente/ i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;4. assume, fino all’arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;5. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA</p> <ol style="list-style-type: none">1. acquisisce dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell’evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione;2. ove l’informazione non pervenga dal gestore, ma dal NUE (Numero Unico Emergenze) 112 su segnalazione di un privato, informa immediatamente la Prefettura ed attiva le Forze dell’Ordine, l’AREU 118, l’ARPA e l’ATS (se non ancora attivate);3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l’area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna);4. dispone l’immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;5. per gli stabilimenti SICO di Cesano Maderno e SIR Industriale di Macherio, in ragione della prossimità degli stabilimenti al sedime ferroviario, informa immediatamente la Centrale Operativa di FERROVIENORD (per SICO di Cesano Maderno) ovvero quella di RFI (per SIR Industriale di Macherio), chiamando il DCCM di Milano Greco (cell. 3138043032 Tel. FS. 0263713265 Tel. urb. 0226682064), nonché avverte la Polizia Ferroviaria;6. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;7. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti;8. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). <p>IL ROS VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)</p> <ol style="list-style-type: none">1. posiziona i mezzi nel “luogo sicuro”;2. verifica la tipologia dell’incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;3. valuta con l’AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;4. costituisce insieme all’AREU 118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ATS il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none">1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all’utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;2. Se attivata dal NUE 112, informa la Prefettura ed allerta, se non già allertati, i VV.F., le Forze dell’Ordine, l’ATS, l’ARPA ed il Centro Antiveneni;3. invia, sul posto, un mezzo ALS a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);4. valuta e se del caso procede all’invio di ulteriori mezzi ALS e BLS;5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.);6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco;7. invia un proprio rappresentante presso il CCS e il COM, se istituiti. <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none">1. durante l’avvicinamento al luogo dell’evento, riceve dalla SOREU (se possibile) ulteriori informazioni disponibili



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 1 – Dall’attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)

ATTORE	AZIONI
	<p>sulla tipologia dell’evento e sull’eventuale trattamento clinico dei feriti;</p> <ol style="list-style-type: none">in prossimità del posto rimane ad “adeguata” distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio;raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla SOREU;costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ATS il PCA (Posto di comando avanzato).
FORZE DELL’ORDINE	<ol style="list-style-type: none">Se attivati dal NUE 112, informano la Prefettura ed allertano, se non già allertati, i VV.F., l’AREU 118, l’ATS, l’ARPA;ricevuta la notizia dell’evento dal Sindaco e/o informate dai VV.F. e/o dall’ AREU118, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull’incidente;collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e AREU118;realizzano il Piano dei Posti di Blocco, d’intesa con la Polizia Locale, secondo le indicazioni concordate nei Piani di Emergenza (sia quelli individuati dal PEE, sia quelli confermati dalla pianificazione comunale, sia quelli stabiliti al momento);inviano un proprio rappresentante al CCS ed al COM se istituiti;accedono, previo nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso;insieme ai VV.F., al AREU118, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ATS costituiscono il PCA.
ARPA	<ol style="list-style-type: none">viene attivata immediatamente dai VV.F. tramite la Sala Operativa 115;appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell’evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell’attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento;invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti);costituisce insieme ai VV.F., al AREU118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale e all’ATS il PCA.
ATS - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none">informato circa l’evento, dispone l’invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituiti);provvede, in collaborazione con l’ARPA, all’effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;costituisce insieme ai VV.F., all’ AREU118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato);effettua una prima stima e valutazione urgente dell’entità e dell’estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none">ricevute le prime informazioni dalla S.O. del AREU118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la “decontaminazione” delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime;
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none">Pronto Soccorso: allertati dalla SOREU 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l’Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (PEMAF).
SINDACO	<ol style="list-style-type: none">Convoca e attiva l’Unità di Crisi Locale (UCL) - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale), attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco;segnala ai VV.F. e al AREU118 un luogo idoneo, esterno all’area di rischio, ove far confluire i mezzi di soccorso (se non definita in sede di pianificazione (PEE));stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione;nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del PEC);allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none">svolge il fondamentale ruolo di collegamento tra il PCA e la struttura comunale di protezione civile(UCL), per garantire mediante l’attuazione dei Piani di Emergenza e degli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale (posti di blocco, ecc.) collaborando con le Forze dell’Ordine;



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 1 – Dall’attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)

ATTORE	AZIONI
	3. insieme ai VV.F. , all’ AREU118 , alle Forze dell’Ordine , ad ARPA ed all’ ATS costituiscono il PCA .
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none">1. acquisisce ogni utile informazione sull’evento;2. si accerta dell’avvenuta attivazione dei VV.F. e del AREU 118;3. allerta la Provincia e dispone l’immediata attivazione della Sala Operativa;4. sulla base delle informazioni acquisite, comunica al Sindaco le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate;5. si assicura che la popolazione esterna all’impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;6. convoca e presiede il CCS ed istituisce “in loco” il COM, ove opportuno;7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), il Ministero dell’Interno e (se necessario) il Dipartimento di Protezione Civile e il Ministero dell’Ambiente;8. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none">1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico;2. invia un proprio rappresentante presso il CCS e presso il COM (se istituiti);3. il Settore Ambiente dispone un sopralluogo in caso di inquinamento ambientale al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale - o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica;
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <p>Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli Enti rispettivamente competenti;</p> <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <p>Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa)	<ol style="list-style-type: none">1. riceve la segnalazione dal Prefetto;2. accerta, in base alle comunicazioni provenienti dalla SOUP l’entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;3. se il caso lo richiede attiva l’Unità di Crisi regionale presso la Sala Operativa regionale di Protezione Civile;4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.
RFI Rete Ferroviaria Italiana	<p>Viene coinvolta esclusivamente in caso di incidente verificatosi presso l’impianto SIR Industriale di Macherio.</p> <ol style="list-style-type: none">1. viene attivata immediatamente dai VV.F. tramite la Sala Operativa;2. invia il personale reperibile del settore movimento e infrastruttura reperibile;3. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti) e, se ritenuto opportuno dai Vigili del Fuoco, presso il PCA.
FERROVIENORD	<p>Viene coinvolta esclusivamente in caso di incidente verificatosi presso l’impianto SICO di Cesano Maderno.</p> <ol style="list-style-type: none">1. viene attivata immediatamente dai VV.F. tramite la Sala Operativa circa la necessità di interrompere la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Ceriano Laghetto e Cesano Maderno in funzione dell’evento incidentale;2. allerta il Dirigente/Funzionario reperibile e la squadra di soccorso tecnico;3. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti) e, se ritenuto opportuno dai Vigili del Fuoco, presso il PCA.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none">trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:<ul style="list-style-type: none">garantendo l'accesso allo stabilimento;fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo alle Autorità di protezione civile interessate;
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none">si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. <p>II ROS VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none">esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA;effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi;verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati).
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none">ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza;attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA;attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24;allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali;se necessario, allerta le SOREU 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;continua il contatto con il CAV (Centro Antiveneni) per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati). <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none">individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria;istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario;informa costantemente la SOREU sugli interventi effettuati e da effettuare.
FORZE DELL'ORDINE	<ol style="list-style-type: none">prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;rendono operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del AREU 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;collaborano alle attività di informazione della popolazione;forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM (se istituito).
ARPA	<ol style="list-style-type: none">invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi;appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
ATS - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none">1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, AREU118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali;4. supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none">1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla S.O. del AREU118, alle ATS e alle Strutture Ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti;2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc.);3. si tiene informato in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze;4. allerta gli altri CAV per eventuale recupero di antidoti
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none">1. si tengono in contatto con l' AREU 118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto;2. attivano i PEMAFA;3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto;4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto;5. contattano il Centro Anti-Veleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none">1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;2. coordina i primi soccorsi alla popolazione3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione;4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;5. informa la Sala Operativa circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none">1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;2. effettua, in collaborazione con le altri componenti della struttura comunale di protezione civile, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (coordinando eventualmente l'evacuazione);3. Collaborano con le Forze dell'ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l'afflusso dei mezzi di soccorso ;4. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none">1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.;3. coordina gli interventi di soccorso avvalendosi del Sistema Provinciale di protezione civile;4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa;5. presiede e coordina le attività del CCS;6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi;7. sentiti i Sindaci interessati, dirama le informazioni alla popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none">1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <p>Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF)</p> <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <p>Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	<ol style="list-style-type: none">1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;3. mantiene rapporti funzionali con l'ATS, con l'AREU 118 e con le Strutture Ospedaliere interessate;4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.
RFI-FNM (Gestori Reti Ferroviarie)	Su richiesta, disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la loro percorrenza sul tratto di ferrovia interessata dall'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	Su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali interessate dall'evento.
Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, si utilizzano, se necessario, oltre ai mezzi di diffusione della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali
RFI Rete Ferroviaria Italiana	<p>In caso di incidente verificatosi presso l'impianto SIR Industriale di Macherio.</p> <ol style="list-style-type: none">1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM (se istituito) ed eventualmente presso il PCA, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi, con particolare riferimento alla gestione del traffico ferroviario sulla linea e alla sua eventuale sospensione o rallentamento;2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente
FERROVIENORD	<p>In caso di incidente verificatosi presso l'impianto SICO di Cesano Maderno.</p> <ol style="list-style-type: none">1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM (se istituito) ed eventualmente presso il PCA, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi, con particolare riferimento alla circolazione ferroviaria sulla linea;2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none">1. predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando:2. tipologia e quantità delle sostanze coinvolte;3. parti stabilimento coinvolte;4. numero persone coinvolte;5. causa dell'evento;6. azioni intraprese per la gestione dell'emergenza;7. le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
VIGILI DEL FUOCO	<p>Il ROS dei VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none">1. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell'ARPA, il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature;2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione;3. segue l'evoluzione dell'evento.
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none">1. coordina il trasporto dei feriti;2. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito);3. segue l'evoluzione dell'emergenza.
FORZE DELL'ORDINE	<ol style="list-style-type: none">1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il COM (se istituito) ed il CCS;2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;3. il funzionario/militare delle FdO più alto in grado assume, all'interno del COM (se istituito), il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc.).
ARPA	<ol style="list-style-type: none">1. fornisce alla Sala Operativa i risultati delle rilevazioni effettuate in loco e informazioni relative all'evoluzione della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
ATS - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none">1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile;2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza;3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale;4. valuta insieme al CAV (Centro Antiveleeni) ed alle UOOML la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none">1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Anti-Veleni per chiederne il supporto.
STRUTTURE OSPEDALIERE	<p>LE UNITA' DI CRISI</p> <ol style="list-style-type: none">1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso;2. aggiornano tempestivamente, tramite l'ATS, il COM (se istituito) e il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);3. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none">1. su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);2. continua ad informare la popolazione;3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none">1. segue l'evolversi della situazione;2. collabora con le FdO al controllo delle abitazioni e delle strutture pubbliche ricedenti nelle aree soggette ad



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
	evacuazione; 3. controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
PREFETTO	1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
PROVINCIA	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione , e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza: 1. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF). 2. Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata Associazione Radioamatori Italiani: 1. Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. predisporre, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
RFI Rete Ferroviaria Italiana	In caso di incidente verificatosi presso l'impianto SIR Industriale di Macherio. 1. Continua a fornire il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi, con particolare riferimento alla gestione del traffico ferroviario sulla linea e alla sua eventuale sospensione o rallentamento; 2. Predisporre gli eventuali interventi di ripristino della linea dopo aver ricevuto il benestare del CCS.
FERROVIENORD	In caso di incidente verificatosi presso l'impianto SICO di Cesano Maderno. 1. Continua a fornire il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi, con particolare riferimento alla gestione del traffico ferroviario sulla linea e alla sua eventuale sospensione o rallentamento 2. Predisporre gli eventuali interventi di ripristino della linea dopo aver ricevuto il benestare del CCS.



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

8. DEFINIZIONI ED ACRONIMI

Le definizioni che seguono sono finalizzate alla migliore comprensione del D.Lgs. 264/2006 e comunque utili alla migliore interpretazione anche del presente Documento.

LC₅₀	Lethal Concentration 50%: concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore;
LD₅₀	Lethal Dose 50%: rapporto tra la dose singola di una sostanza ingerita e il peso corporeo del soggetto che si prevede causi la morte nel 50% dei casi (si esprime in mg/kg di peso corporeo); per la LD50 orale la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto, mentre per il LD50 cutaneo è previsto anche l'impiego del coniglio;
LC₁₀	Lethal Concentration 10%: minima concentrazione con provati effetti letali quando viene inalata per una durata specificata dai soggetti esposti;
LD₁₀	Lethal Dose 10%: minimo rapporto tra quantità di sostanza ingerita e peso corporeo del soggetto ingerente con provati effetti letali;
IDLH	Immediately Dangerous to Life and Health value: corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
LoC	Level of Concern: concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);
TLV - TWA	Threshold Limit Value – concentrazione media ponderata su una giornata lavorativa convenzionale di 8 ore su 40 ore lavorative settimanali, alla quale soggetti professionalmente esposti, possono essere ripetutamente esposti, giorno dopo giorno, senza subire effetti negativi per la salute;
LFL (o LIE) e UEL	pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
1/2 LFL (o 1/2 LIE)	pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.
kJ/ m²	dose termica assorbita
kW/m²	potenza termica incidente per unità di superficie esposta



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

bar	unità di pressione onda d'urto
PMA	Posto Medico Avanzato: dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.
DSS	Direttore dei Soccorsi Sanitari: medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla Centrale Operativa SSUEm 118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa SSUEm 118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle Forze di Polizia.
Triage	Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione
ALS	(Advanced Life Support): mezzo di soccorso avanzato.
BLS	(Basic Life Support): mezzo di soccorso di base
CCS	Centro di Coordinamento soccorsi: rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM
COM	Centro Operativo Misto: centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.
ROS	Responsabile delle Operazioni di Soccorso: funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente.
PCA	Posto di Comando Avanzato: struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del COM diviene una diretta emanazione dello stesso.
COC	Centro Operativo Comunale: è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale.
UCL	Unità di Crisi Locale: è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (ROC)
CC	CARABINIERI
DPI	DISPOSITIVI PROTEZIONE INDIVIDUALI
MP	MERCI PERICOLOSE



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

MTP	MOTOPOMPE VIGILI DEL FUOCO
PS	POLIZIA DI STATO
POE	PIANO OPERATIVO DELLE EMERGENZE
PMV	PANNELLO A MESSAGGIO VARIABILE
RI	RIVELAMENTO INCENDI
RS	RESPONSABILE DELLA SICUREZZA
SPI	SQUADRA PRONTO INTERVENTO
TMP	TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE
UPS	GRUPPO DI CONTINUITA' ELETTRICA
VVF	VIGILI DEL FUOCO



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE UBICATI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

9. CALENDARIO ESERCITAZIONI

ESERCITAZIONE N.	RESPONSABILE	DATA	SCENARIO	ENTI INTERVENUTI	TEMPI DI EVACUAZIONE	ESITO

Note:

.....

.....

.....

.....

.....

.....